



**Pensions at a Glance 2009:
Retirement-Income Systems in OECD Countries**

Summary in Italian

**Uno sguardo sulle pensioni:
I sistemi pensionistici nei paesi dell'OCSE
Edizione 2009**

Riassunto in italiano

La crisi e la politica in materia di pensioni

Le cifre parlano da sole. Quale conseguenza della crisi finanziaria, i fondi pensione privati hanno perso il 23% del rispettivo valore d'investimento nel corso del 2008, per un corrispettivo di qualcosa come 5,4 trilioni di dollari nell'area OCSE. L'OCSE prevede una contrazione della produzione economica nell'ordine del 4,3% per il 2009, mentre la ripresa non è prevista prima del 2011. La disoccupazione dovrebbe passare dal 5,6% della popolazione attiva registrato nel 2007 al 9,9% nel 2010. Quella che si era profilata come una crisi finanziaria si è in realtà tradotta in una crisi economica e sociale.

I sistemi pensionistici privati sperimentano le difficoltà più immediate e visibili, subendo il contraccolpo della tendenza al ribasso registrata dal capitale netto e dal patrimonio immobiliare.

L'impatto è naturalmente maggiore laddove la previdenza privata svolge già un ruolo di prim'ordine nel fornire redditi d'anzianità, come in Australia, Olanda e Stati Uniti, ma non c'è paese e non c'è un solo sistema pensionistico che sia immune alla crisi. I sistemi previdenziali pubblici non navigano in acque migliori e sperimentano problemi finanziari dovuti a un calo dei contributi e ad un incremento dell'esborso previdenziale sulla scia di una più elevata disoccupazione e di redditi inferiori.

Sono in molti a lamentare di aver perso una quota sostanziale dei propri risparmi per la vecchiaia, sia sotto forma di piani pensione che di altre modalità di accantonamento. La situazione è quanto mai critica per i lavoratori più anziani. Non solo per costoro le possibilità di trovare una nuova occupazione si assottigliano in caso di licenziamento, ma non dispongono nemmeno di tempo a sufficienza affinché il valore dei loro risparmi si riprenda prima del pensionamento. I redditi derivanti dalle forme di risparmio, incluse le pensioni private, rappresentano mediamente un quarto del reddito dei pensionati nei paesi dell'OCSE. In sette di essi, pesano per oltre il 40%.

Esiste un rischio concreto che queste perdite conducano a una ripresa della povertà tra i pensionati? Molti dei paesi dell'OCSE dispongono di programmi che fungono da "ammortizzatori automatici" che vanno, per così dire, a controbilanciare l'impatto delle perdite sugli investimenti registrati sul complesso dei redditi pensionistici. Saranno quindi elargiti sussidi basati sul reddito a quanti godono di pensioni inferiori alle soglie definite critiche. Tuttavia, in alcuni paesi, i sussidi d'anzianità sono, o diventeranno presto, una misura insufficiente entro un contesto contrassegnato dal ribasso del risparmio privato.

La pressione politica a breve termine sui governi cresce con l'aumentare della domanda di un'immediata soluzione del problema. Uno dei rischi più evidenti è che i politici siano tentati di ridurre il numero dei disoccupati più anziani, garantendo loro sussidi di malattia o d'invalidità sul lungo termine o, peggio, riportando alla ribalta modalità di pensionamento anticipato. Ciò nonostante, le esperienze passate testimoniano che le misure nate per esaurirsi sul breve periodo tendono in realtà a protrarsi nel tempo, pesando sulle finanze pubbliche e sulla stessa economia. Dovrebbero inoltre essere evitate poiché vanno nella direzione opposta di un'esigenza volta ad aumentare l'età pensionabile rispetto a una popolazione che invecchia.

La crisi non ha fatto altro che mettere in luce la costante necessità di riforma dei sistemi pensionistici pubblici e privati. Tra le priorità fondamentali, merita un cenno l'esigenza di rivedere i sistemi previdenziali pubblici, affinché possano garantire una tutela efficace rispetto al rischio d'impoverimento attuale e futuro. Gli stessi meccanismi di adeguamento automatico delle pensioni, attuati da molti paesi per mettere in relazione

pensioni, speranza di vita e finanze riservate ai piani di pensionamento, dovrebbero essere oggetto di una nuova riflessione. L'applicazione di queste norme durante l'attuale periodo di recessione si tradurrebbe, in molti casi, in un taglio dei sussidi, in alcuni casi ai minimi termini. I governi devono valutare con attenzione se applicare dette norme, sospenderne temporaneamente l'applicazione fino alla ripresa economica o applicarle in modo selettivo, esentandone i pensionati più vulnerabili.

La fiducia nella previdenza privata registra da sempre una contrazione. Alcuni si sono fatti portabandiera di un allontanamento da sistemi pensionistici diversificati, volgendo piuttosto la loro fiducia a piani pubblici del tipo a elargizione immediata. Nella Repubblica Slovacca, per esempio, ai lavoratori iscritti ai piani contributivi di nuova concezione è stato consentito di tornare al tradizionale sistema pubblico. Tuttavia, capitolare sul fronte delle riforme non rappresenta la giusta soluzione. Se è vero che la crisi finanziaria ed economica ha spostato il centro d'interesse rispetto alle originarie sfide demografiche, queste sfide non sono tuttavia venute meno e la loro risoluzione non è di certo meno urgente.

Per prevenire inversioni di tendenza tanto radicali, occorre necessariamente ripristinare la fiducia dei contribuenti nella previdenza privata. Anche in questo caso, la crisi ha reso dolorosamente evidente l'esigenza di cambiamenti nella modalità di funzionamento dei sistemi pensionistici privati. Tali cambiamenti includono una migliore regolamentazione, una più efficiente amministrazione, informazioni più trasparenti circa i rischi e le remunerazioni delle diverse opzioni e un passaggio automatico volto a ridurre gli investimenti a rischio per i contribuenti prossimi alla pensione. Se i politici dovessero fallire nel tentativo di offrire una soluzione convincente quanto a sistemi pensionistici diversificati, suscettibili di combinare il pubblico e il privato, elargizioni immediate e fondi pensione, elementi individuali e collettivi, vedranno vanificati i loro sforzi volti a garantire la prosperità in seno a società che stanno invecchiando.

Pensions at a Glance OCSE 2009: una guida

La crisi finanziaria e la profonda crisi economica che ne è derivata imperversano nei media da oltre un anno. Il primo degli speciali capitoli inclusi nella Sezione 1 dell'edizione 2009 di *Pensions at a Glance* verte sulle ripercussioni della crisi rispetto ai sistemi pensionistici. Questo speciale capitolo si concentra sui soggetti (con particolare attenzione ai diversi gruppi d'età), sulle diverse tipologie di sistemi previdenziali e sui paesi maggiormente colpiti dalla crisi.

Il capitolo riflette e valuta le misure sin qui adottate dai governi al fine di mitigare l'impatto della crisi, illustrando come i sistemi pensionistici abbiano subito il duplice impatto dei pacchetti d'incentivi economici introdotti da vari governi: l'aumento delle pensioni riservato ai soggetti più anziani e l'utilizzo delle riserve previdenziali pubbliche al fine di mitigare il contraccolpo della crisi finanziaria. Il capitolo prende inoltre in esame le ulteriori misure adottate in materia di politica previdenziale, ad esempio quelle destinate al mercato del lavoro, alle reti di salvataggio pubbliche, alla regolamentazione degli schemi pensionistici privati e alla scelta d'investimento.

I redditi e la povertà degli anziani sono al centro del secondo capitolo speciale della Sezione I. A metà degli anni 2000, i redditi netti dei soggetti di oltre 65 anni rappresentavano grossomodo l'82% di quelli della popolazione nel suo complesso, secondo la media registrata nei paesi dell'OCSE (prendendo in considerazione le differenze in termini di nuclei familiari). Esistono tuttavia differenze sostanziali da paese a paese. Infatti, alcuni paesi paiono sfuggire alla dinamica della povertà degli anziani, mentre in Corea, per esempio, è ben il 40% degli anziani a vivere sotto la soglia di povertà. Il tasso di povertà si assesta su una media del 13,2% degli anziani nell'OCSE rispetto al 10,6% della popolazione. Il capitolo tratta inoltre la questione di come dovrebbero evolvere in futuro i redditi e la povertà degli anziani sulla scorta della riforma delle pensioni e di un mutamento sociale ed economico.

Le recenti riforme delle pensioni sono l'argomento dibattuto nel terzo capitolo speciale della Sezione I. Riprendendo l'analisi presentata nella precedente edizione di *Pensions at a Glance*, lo studio mostra come i paesi dell'OCSE abbiano praticato una politica costante di riforma dei sistemi pensionistici dal 2004; solo in cinque paesi le riforme registrate sono state trascurabili, se non addirittura assenti. Tali riforme recentemente attuate vengono classificate in funzione di obiettivi chiave in materia di sistema previdenziale: copertura dei lavoratori, idoneità delle indennità di pensionamento, sostenibilità finanziaria, efficienza economica (riducendo al minimo le distorsioni per la fornitura di manodopera e risparmiando sugli incentivi), efficienza amministrativa e sicurezza delle pensioni rispetto ai diversi rischi e incertezze.

Da un'attenta analisi delle riforme emerge che il periodo 2004-08 è stato interessato da un'evoluzione piuttosto che da una rivoluzione. Non si è infatti assistito a quegli imponenti allineamenti e riforme sistematiche, tipici del decennio conclusosi con il 2004. In alcuni paesi, quali l'Austria, l'Irlanda, la Norvegia e gli Stati Uniti, il processo di riforma attraversa una fase di stallo. In altri paesi, tale processo ha subito un rallentamento, mentre in altri ancora si è addirittura involuto. Le modifiche legislative ai sistemi pensionistici italiani sono state, per esempio, posticipate. Nella Repubblica Slovacca, ai lavoratori iscritti ai

piani contributivi di nuova concezione è stato consentito di tornare al tradizionale sistema pubblico ed anche in altri paesi sono stati presi in considerazione simili dietro front in materia di riforma. La crisi potrebbe tradursi in cambiamenti che non vanno nella direzione di una strategia coerente sul lungo termine, necessaria in materia di politiche previdenziali sostenibili.

Lo speciale capitolo conclusivo della Sezione I, rivedendo e ampliando il lavoro condotto in occasione della precedente edizione di *Pensions at a Glance*, si concentra sulla copertura della previdenza privata, prendendo in esame in particolare quei paesi in cui le pensioni pubbliche sono esigue, con una conseguente mobilitazione da parte dei cittadini a provvedere alla propria vecchiaia. Ancora una volta, la crisi finanziaria viene avvertita quale una preoccupazione reale, specie laddove mina la fiducia dei contribuenti nelle pensioni private. Ciò nondimeno, i vincoli di natura fiscale fanno sì che le pensioni private continuino a far parte dell'equazione volta a fornire sussidio agli anziani. Il capitolo prende inoltre in esame le politiche destinate a promuovere il ricorso ai fondi pensione, quali l'iscrizione automatica e gli incentivi fiscali.

La Sezione II del rapporto si concentra su una serie d'indicatori in materia di pensioni. I primi nove indicatori si riferiscono ai criteri individuali di ammissibilità alle prestazioni pensionistiche, calcolati sulla base dei modelli pensionistici vigenti nei regimi dell'OCSE. I valori dei parametri si riportano alla situazione del 2006. I calcoli sono stati appositamente ideati per evidenziare i criteri di ammissibilità di quanti accedano al mercato del lavoro nel 2006 e trascorrano la loro intera vita lavorativa assoggettati a questo insieme di norme. Per i lavoratori a reddito medio, il tasso di sostituzione lordo – contributi previdenziali relativi ai redditi in età lavorativa – si è assestato in media al 59% nei 30 paesi dell'OCSE. Tale tasso varia dal 31% del Regno Unito al 34% d'Irlanda e Giappone, con il picco del 96% della Grecia. L'edizione 2009 ha visto l'introduzione di un nuovo indicatore dei tassi di sostituzione suscettibile d'includere i sistemi di pensionamento privati su base volontaria.

Sono diversi i paesi che offrono agevolazioni fiscali agli anziani e la maggior parte dei pensionati non paga i contributi previdenziali. Ne consegue che, per i redditi medi, il tasso di sostituzione netto (che prende in considerazione tasse e contributi) si assesta su una media del 70%. I tassi di sostituzione vengono mostrati separatamente per uomini e donne e in funzione delle diverse soglie di reddito.

Ciò che incide maggiormente sulla spesa dei governi non è tanto il tasso di sostituzione alla data di pensionamento quanto la promessa pensionistica nel suo complesso. Questo dato viene misurato mediante indicatori di ricchezza pensionistica suscettibili di mostrare il valore sul ciclo utile dei sussidi,

prendendo in considerazione le differenze in termini di età pensionabile, speranza di vita e indicizzazione delle pensioni attualmente erogate. In media, nel Lussemburgo gli uomini percepiranno circa 825.000 dollari di pensione durante la loro vita, mentre le donne circa 1 milione di dollari. Quello del Lussemburgo potrebbe sembrare un esempio estremo, ma le pensioni vitalizie toccano i 400.000 dollari per gli uomini e i 475.000 dollari per le donne in media nei paesi dell'OCSE.

Una seconda serie di quattro indicatori, prerogativa inedita dell'edizione 2009 di *Pensions at a Glance*, prende in esame più ampi elementi dei sistemi di reddito pensionistico, fornendo informazioni in merito ai contributi e a come siano cambiati i tassi contributivi nel corso del tempo. Infatti, i tassi contributivi si sono mantenuti sensibilmente stabili a fronte delle pressioni demografiche sui sistemi previdenziali, passando da una media del 20% nel 1994 a una del 21% nel 2007. Ciò nonostante, tali pressioni sono più evidenti quando ci si volge alla spesa previdenziale pubblica, la quale è aumentata del 17%, più rapidamente del reddito nazionale tra il 1990 e il 2005, passando dal 6,2% al 7,2% del prodotto interno lordo. L'indicatore della spesa previdenziale include altresì informazioni relative alle pensioni private obbligatorie e ai benefit affini, quali assegni familiari e sussidi. Due indicatori dei sistemi di reddito pensionistico si riferiscono alle pensioni private, fornendo dati relativi alla copertura delle pensioni private su base volontaria e al valore dei capitali investiti nei fondi pensione. La copertura delle pensioni private risulta virtualmente azzerata in circa un terzo dei paesi dell'OCSE, tuttavia in sette nazioni OCSE, il 45% o più dei lavoratori è membro di fondi pensione privati su base volontaria e in altri 11, le pensioni private rappresentano un requisito legale obbligatorio. Prima dell'imperversare della crisi, i fondi pensione equivalevano circa al 75% del reddito nazionale dell'OCSE.

L'ultima serie di quattro indicatori fa riferimento al background e al contesto entro i quali operano i sistemi previdenziali. Per tre di tali indicatori si tratta di dati demografici: la speranza di vita, la fertilità e il rapporto di dipendenza (il numero di pensionati per persona in età lavorativa). Questi indicatori mostrano che tutti i paesi dell'OCSE stanno invecchiando seppur in funzione di diversi livelli. La Corea dovrebbe passare dallo status di terzo paese più giovane dell'OCSE a secondo più vecchio entro il prossimo 2050 (dopo il Giappone). Altri, quali Francia, Olanda, Svezia e Regno Unito, sono già demograficamente vecchi e non dovrebbero pertanto invecchiare rapidamente nel corso dei prossimi decenni. Trovano infine spazio in questa sezione i dati relativi ai redditi medi, i quali sottendono molti degli altri indicatori.

Infine, i profili dei paesi presentati nella Sezione III di *Pensions at a Glance 2009* propongono indicatori chiave relativamente ai sistemi pensionistici nazionali, definiscono

parametri e norme in modo opportuno e forniscono i principali risultati relativi ai diritti individuali di ammissibilità alle prestazioni pensionistiche: tassi di sostituzione e ricchezza pensionistica. All'inizio della Sezione III, è riportata un'utile tabella sintetica dei parametri chiave e delle norme vigenti nei 30 regimi dei paesi OCSE.

© OECD 2009

Questa sintesi non è una traduzione ufficiale dell'OCSE.

La riproduzione della presente sintesi è autorizzata sotto riserva della menzione del Copyright OCSE e del titolo della pubblicazione originale.

Le sintesi sono traduzioni di stralci di pubblicazioni dell'OCSE i cui titoli originali sono in francese o in inglese.

Sono disponibili gratuitamente presso la libreria online dell'OCSE sul sito www.oecd.org/bookshop/

Per maggiori informazioni contattare l'Unità dei Diritti e Traduzioni, Direzione Affari Pubblici e Comunicazione

rights@oecd.org

Fax: +33 (0)1 45 24 99 30

OECD Rights and Translation unit (PAC)
2 rue André-Pascal
75116 Paris
France

Website www.oecd.org/rights/

